

VERSO LE ELEZIONI.

Votare per Masi? La Lega si divide

Bossi frena sul «voto utile», ma...

Bossi ribadisce: «Si va da soli, niente giochetti sul doppio voto. Il patto col centrosinistra vale per le politiche».

CARLO IRAMBILLA

MILANO Come voteranno i leghisti? La domanda se la pongono in molti specialmente in Lombardia.

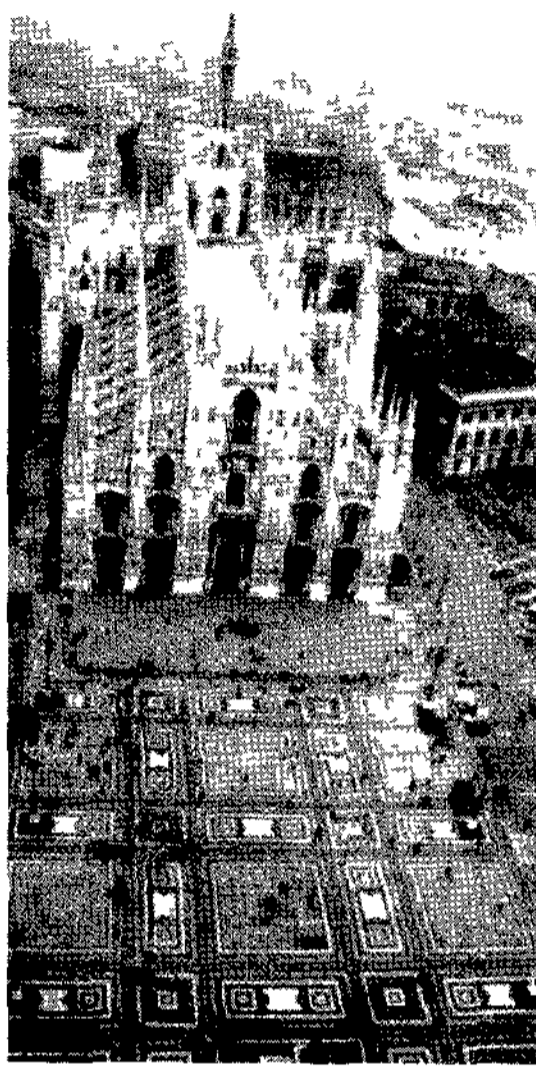
che voce fuori dal coro come quella dell'onorevole Luca Leoni Orsenigo che esplicitamente afferma «lo voto Lega nel proporzionale».

posizione coraggiosa e anche solitaria? Leoni Orsenigo smentisce: «Neanche per idea a pensarla come me sono in molti solo che non tutti hanno voglia di uscire allo scoperto».

L'amletico Maroni

Contro il «voto utile» si pronuncia invece l'ex ministro Roberto Maroni: «Non vedo un leghista preferire un democristiano al posto della bandiera Speroni».

Aumenta il malessere tra i lumbard. Speroni infuriato. E sono in molti a sostenere: «Non ha chances di vittoria»



Il duomo di Milano

Marco Bruni/Master Photo

L'appello per il Nord «Se Prc e Carroccio baciassero il rospo...»

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Qualcuno si è scandalizzato perché ho chiesto agli elettori di Rifondazione di baciare il rospo. Ma talvolta il rospo se baciato si trasforma in principe».

nal sindaco-filosofo non la conta. «Può darsi che abbia valutato di sottrarre più voti alla destra in questo modo».

Prc, Dorigo ci sta

Pure gli elettori di Bertinotti sono benvenuti. «Diciamo la verità: osserva Cacciari in alcune situazioni Rifondazione si è chiamata fuori ponendo condizioni inaccettabili».

Le adesioni ai candidati del centro-sinistra continuano da Leo Valiani ad Angelo Guglielmi a Giorgio Bocca Luigi Manconi Gene Gnocchi Umberto Melotti Augusto Barbera Gianni Rivera don Girolamo Riboldi Mino Martinazzoli Carlo Roggioni Ernesto Gismondi Paolo Flores d'Arcais Il messaggio più spiritoso? Quello di Claudio Sabetta direttore di Cuore: «Noi della sinistra saremmo disposti a qualunque nefandezza perfino a votare D'Alema».

Bossi cuor di leone

Sempre dal Veneto altri appelli accorati. «La Lega dice Cacciari ha saputo prendere decisioni gravi mettendo a rischio il proprio patrimonio».

Formentini: il nostro movimento non può essere equidistante

«L'obiettivo è battere la destra»



Il sindaco di Milano Marco Formentini

Massimo Vegg

MILANO Sindaco Formentini, Speroni le chiede un chiarimento: «È vero che lei è un sostenitore del doppio voto, Lega nel proporzionale e progressista nel maggioritario?».

Ho parlato al telefono con Speroni ci siamo spiegati. Non ho mai detto di essere favorevole al voto differenziato. Per me Speroni è l'unico candidato della Lega alla presidenza della Lombardia.

Così, in qualche modo, lei sembra lasciare poche speranze di successo proprio a Speroni.

Nient'affatto. Non so chi abbia più possibilità fra Masi e Speroni di spuntarla sul candidato della destra Formentini. Anzi mi risulta che Speroni vada piuttosto bene mentre non mancano difficoltà per Masi a raccogliere voti a sinistra.

do con lei, quando parla di «battere a un tempo la destra e la sinistra». Può chiarire?

Speroni è coerentissimo. Non ha mai nascosto questa sua visione equidistante. Certo io non la condivido. Ribadisco per la Lega non esiste equidistanza fra destra e centrosinistra.

Non le sembra di caricare di troppi significati politici questa tomatata elettorale?

Penso che conti molto evitare che le regioni del Nord cadano nelle mani di Berlusconi e Fini. Ma sono anche convinto che la partita politica non si fermi a queste regionali.

Concludendo, niente accordi sul «voto utile a battere la destra»?

Ribadisco se il metodo degli appelli è corretto non escludo accordi generali sull'insieme delle regioni. Ma penso che forse oggi sia troppo tardi per una soluzione complessiva.

I progressisti aprono la porta a un voto ingessato nelle maggioranze regionali in caso di vittoria... La proposta non mi pare corretta. Puzza di consociativismo.

Ma la partita è aperta

Comunque l'argomento è tutt'altro che chiuso in casa Lega. Se i pezzi da novanta fanno quadrato attorno a Speroni c'è anche qual-

Destra all'assalto di Campidoglio e palazzo Marino

«Se vinciamo cacciamo i sindaci». Ma per i sondaggi Rutelli è sempre più popolare

ROMA Un vero e proprio boom per Alberto Michelini candidato del Polo alla presidenza della regione Lazio. Lunedì scorso preso dalla foga durante un comizio con Fini ha promesso alla platea postfascista in caso di vittoria di mandare via dal Campidoglio il sindaco progressista della capitale Francesco Rutelli.

lavora in prima pagina su cinque colonne compiaciuto il giorno dopo l'infelice comizio. «Michelini se domenica vinceremo caccieremo Rutelli dal Campidoglio».

«Michelini, che errore...»

Il suo antagonista Piero Badaloni candidato del centro-sinistra nasconde con ironia l'intricata questione. «Michelini ha dichiarato che in caso di vittoria caccierà il sindaco poi ha smentito la dichiarazione. Proprio un bel pasticcio».

perché subito dopo dal Polo parlano bordate micidiali. L'ex ministro Francesco D'Onofrio uno dei capi del Ccd racconta a l'Espresso che il suo disappunto. Credo che Michelini abbia commesso un errore di politica istituzionale».

Ma è solo l'inizio. Maurizio Gaspari coordinatore di Alleanza nazionale è un po' più sfumato ma altrettanto seccato. Commenta al telefono: «Mah è stata la battuta di un comizio. Sa l'eulonia oratoria. Oggi mi pare che Michelini abbia agguistato il tiro no?». Insomma «Certo una vittoria della destra avrebbe dei riflessi ma non c'è nessun automatismo».

Le elezioni comunali le ha vinte Rutelli, quelle regionali speriamo di vincere noi. Dunstissimo invece il commento di Fabrizio Del Noce deputato di Forza Italia. Onestamente dice che non posso seguire né Michelini né altri su questa strada - dice - che ci porterebbe al caos istituzionale ogni elezione finirebbe col destabilizzare quella

precedente. Un caos temibile mentre ogni mandato invece fa stona a se non si può essere continuamente sottoposti a test elettorale. Ma scusi perché Michelini ha fatto una sorta di genere? Del Noce alza le spalle. Mah può essergli scappata durante il comizio poi siccome è doloroso fare marcia indietro ha provato a cavalcare la tigre magari anche pensando di dare un'impennata alla campagna elettorale. Luca Danese candidato di Forza Italia prova a mettere una «toppa». «È un po' di propaganda. Comunque se vinciamo sarà difficile per il sindaco senza una regione compiacente mantenere il suo livello di popolarità senza fare niente».

Roma soddisfatta di Rutelli

Ma è più vero quello che sostiene Michelini e cioè che Rutelli non è più espressione della maggioranza che lo elesse in Campidoglio? Pare proprio di no secondo un grande istituto di sondaggi co-

me la Cirm che periodicamente fa un «monitoraggio» sul gradimento del primo cittadino romano. «Rutelli ha un indicatore di fiducia da far invidia a Chirac - spiega il direttore Nicola Piepoli - il suo livello è più che buono più vicino al 60 che al 50% del gradimento. Negli ultimi tempi si è sensibilmente rafforzato. E destra e sinistra sono terminate assolutamente ininfluenti: la gente se ne frega mentre la città è soddisfatta del suo sindaco si sente rappresentata». E così davanti alle sortite di Michelini e La Russa Rutelli può facilmente replicare: «Una autologia tra l'altro. Più alzano la voce e più si isolano di fronte all'opinione pubblica che vuole stabilità e buon governo anziché insurrezioni. Se vogliono continuare questo festival di chi la spara più grossa - aggiunge - facciamo pure ottenerci il risultato di far comprendere a tanti italiani che tutto sono meno che liberali democratici. E modera-».



Courtney Kennedy e Benigni: «In Toscana Chiti for president»

«Vannino Chiti for president». L'appello arriva dagli Stati Uniti a sostegno del candidato alla presidenza della Regione Toscana per lo schieramento di centrosinistra. A pronunciare il suo aperto appoggio a Chiti è Courtney Kennedy (nella foto), la figlia di Robert ed Ethel Kennedy, che oggi sarà in

Toscana per accompagnare il candidato presidente del centrosinistra nel suo giro elettorale. Courtney Kennedy sarà con Vannino Chiti e con il direttore dell'Unità, Walter Veltroni, alle ore 17 a Piola, all'incontro con il locale Comitato per Chiti presidente - che si terrà al bar Viviani. Sempre a sera Courtney Kennedy parteciperà, alle 21 a Viareggio, ad una manifestazione pubblica con Chiti e Pierluigi Castagnetti. Il nome di Courtney Kennedy è l'ultimo di una lunga lista di personalità che hanno dichiarato, in questi giorni, il proprio sostegno a Vannino Chiti. Martedì pomeriggio Chiti aveva ricevuto la telefonata di appoggio del comico simbolo della Toscana, Roberto Benigni. Pochi giorni prima era arrivato l'appello a suo sostegno firmato da Antonio Tabucchi, Dacia Maraini, Ettore Scola, Fabio Fazio, Corrado Stajano, Gillo Pontecorvo, Ugo Gregoretti, Athina Cenci, Daniele Luchetti, Pamela Villoresi, Nicoletta Breschi, David Riondino, Claudio Bigagli, Paolo Hendel, Ricky Gianco, Victor Sogliani, Sergio Stano e Simona Marchiani a cui ieri si sono aggiunti Stefania e Amanda Sandrelli, Enrico Montesano, Paolo e Vittorio Taviani, Daniele Formica e Luigi Manconi.